

IN GIUSTIZIA

la PAROLA al POPOLO

MENSILE INDIPENDENTE

Direzione e redazione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Telefax 06 3222775 (Direzione) 06 78346581 (Redazione)
Internet: www.in-giustizia.it - Posta elettronica: direttore@in-giustizia.it - redazione@in-giustizia.it
Sped. abb. Post. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

L'alternativa politica e costituzionale

di ROMOLO REBOA *

Doveva cadere, ha resistito, la piazza si è scatenata. Se questa testata fosse stato un quotidiano, così avrei titolato in prima pagina la giornata del 14 Dicembre a Roma.

Sono perfettamente cosciente che le violenze di piazza non avevano quale obiettivo ufficiale il voto di fiducia al Governo Berlusconi, ma il progetto di riforma dell'università promosso dal Ministro Mariastella Gelmini: tuttavia nessuno potrà negare sia che tale riforma era legata alla sorte del Governo, sia che in politica quasi mai manifestazioni di una certa rilevanza si verificano per caso.

La rabbia è scoppiata perché è saltata l'opportunità di far scendere di sella il nemico Berlusconi, offerta su un piatto d'argento ai propri avversari storici della sinistra dal progetto politico di Gianfranco Fini. Era una occasione irripetibile, il Cavaliere si era giocato tutto, se avesse perso sarebbe finito politicamente, anche perché il PDL si sarebbe sfaldato, con molti deputati e senatori che sarebbero saltati in corsa sul carro del vincitore.

XXX Congresso Nazionale Forense

Congresso nazionale col... "botto"

servizio a pag. 5

di FRANCESCO LODISE



Unione Camere Penali

Un Congresso a prova di "garanzie"

servizio a pag. 15

di
STEFANIA SENSINI

Giurisprudenza e Magistratura

I giudici ed il sistema democratico

servizio a pag. 10-11

di
CARLO PRIOLO

*Intervista alla criminologa e
pedagogista Loretta Ubaldi*

Minori ed il diritto di visita

servizio a pag. 12-13

di FRANCESCA ROMANA FRAGALE



Intervista al
giudice - artista
Gennaro
Francione

"Movimento utopista antiarte"

servizio a pag. 20

di
CLAUDIA COTTI ZELATI



Il Presidente Napolitano avrebbe dovuto scegliere a chi dare il mandato di formare il nuovo Governo e non avrebbe che potuto prendere atto di chi era stato sfiduciato e di chi era stato scelto dagli elettori per formare la maggioranza ed ora godeva la fiducia anche dell'opposizione. Né, probabilmente, ne sarebbe stato personalmente dispiaciuto, dati i suoi trascorsi politici.

L'obiettivo delle forze di sinistra era chiaro, come se la storia si potesse ripetere ed in Italia si potessero creare i presupposti di ciò che avvenne cento anni fa in Russia, allorché i menscevichi aprirono le porte della rivoluzione e del potere al bolscevismo.

Il Presidente della Camera era (e rimane tuttora) per la sinistra il cavallo di Troia per far saltare quel modello politico che, dal 1994 in poi, l'ha relegata di fatto ad un ruolo di comprimaria, ancorché ben radicata sul territorio, o di meteora nel potere centrale.

Ciò non significa che Fini sia un fantoccio nelle mani dei suoi principali avversari di quando militava in Alleanza Nazionale e che egli sia disponibile a subire la sorte del leader menscevico, Julius Martov: e ciò non solo perché, obiettivamente, Bersani non ha la statura di Lenin, ma in quanto l'attuale situazione nazionale ed internazionale è diversa da quelle di un secolo fa in Russia.

Tuttavia è chiaro che, non avendo programmi e leaders alternativi, la sinistra si affida alla storia ed utilizza il nemico comune per tentare allean-

ze altrimenti inaccettabili anche dalla propria base: lo fece durante la seconda guerra mondiale, con il CLN (anche Ivanoe Bonomi era un socialdemocratico, come i menscevichi), lo fece successivamente, affidandosi al collante dell'antifascismo, che ha funzionato sino alla fine della cosiddetta Prima Repubblica.

Il fatto che sia scoppiata la rabbia dei centri sociali deve costituire un monito per coloro che, in buona fede, ritengono che si possa costruire una alternativa a Berlusconi provocandone il crollo e non attraverso un progetto intellettuale di più ampio respiro, nel quale siano evidenziati un nuovo modello di stato che non può più essere quello della attuale Carta Costituzionale.

E ciò non perché la Costituzione sia una cattiva legge fondamentale o perché essa vada buttata in un cestino come un retaggio del passato, ma solo perché è stata concepita in un momento storico diverso.

Una costituzione di uno stato del Vecchio Continente non può, innanzitutto, non tener conto di aver rinunciato ad una serie di prerogative nazionali in favore dell'Unione Europea e che, quindi, il suo modello organizzativo deve essere molto più agile. Anche perché l'allargamento dei confini politici ha avuto quale inevitabile conseguenza che la nazione sia meno sentita come comunità di riferimento del singolo individuo: né potrebbe essere altrimenti, pena il fallimento del progetto continentale.

Poiché, però, ogni essere

umano ha necessità di appartenere ad una comunità, era analogamente inevitabile che l'allargamento dell'area di riferimento dei singoli li avrebbe portati a ricercare delle identità culturalmente più legate al territorio di nascita, alle famiglie di origine, ai dialetti ed a tutto ciò che si trova nel proprio DNA e rischia di essere travolto da quell'ondata di diversità costituita da un'unione nata su una moneta, piuttosto che su una storia comune. Ondata, peraltro, ampliata in modo esponenziale da un fenomeno migratorio asiatico ed africano che ha radici anche religiose estranee alla storia delle singole nazioni europee.

Il fenomeno dei regionalismi non è solo italiano con la Lega, ma è europeo ed è la diretta conseguenza dello sviluppo dell'Unione Continentale: non a caso alcuni stati creati dalla politica, quali la Cecoslovacchia, si sono divisi poco dopo la caduta del muro di Berlino e il piccolo Belgio, pur denso di storia e da molti più anni dell'Italia con le frontiere praticamente aperte, rischia di dissolversi.

Le comunità territorialmente più piccole, avendo matematicamente un numero più elevato di «*minimi comun deno-*

minatori», appaiono l'unico strumento di tutela degli interessi dei singoli appartenenti, altrimenti soffocati dalla molteplicità dei contrapposti input che provengono da una Unione che batte moneta, ma non è Nazione, che ha un Parlamento, ma non legifera erga omnes nemmeno in alcune materie, che non ha una politica estera e non ha partiti politici comuni.

Il regionalismo e l'esaltazione delle piccole comunità hanno quale ulteriore conseguenza che il razzismo sia strisciante, in quanto si concepisce intellettualmente la identità straniera come fonte di pericolo per il proprio microcosmo, mentre si assorbe con relativa disponibilità il singolo extracomunitario che cerca di integrarsi lavorando, salvo guardarlo con sospetto allorché si verificano eventi criminosi di cui sia imputato un esponente della sua nazione di origine.

E' solo discutendo quotidianamente questi temi per costruire un nuovo modello di stato comune a tutti gli europei che può nascere l'alternativa a Berlusconi: se non avviene è perché, così, si creerebbe una classe dirigente giovane che si liberebbe anche del retaggio di Bersani, Casini, Di Pietro e Fini...

*** AVVOCATO DEL FORO DI ROMA**

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*

Direzione e redazione:

00196 Roma, via Flaminia, 213 - Tel. 063222773/4

Telefax 06 3222775 (Direzione) 06 78346581 (Redazione)

www.in-giustizia.it redazione@in-giustizia.it direttore@in-giustizia.it

Anno XXXVI N. 8 - 2010

Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Pubblicazione in abb. post. 50%

Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75

Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.

Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni PU.MA.s.r.l., via Flaminia, 213 - 00196 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. srl, via Flaminia 213 - 00196 Roma. Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono. E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.



periodico aderente all'A.S.T.A.F.

Edizioni PU.MA. Soc. Coop. r.l.

stampa:

Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)
Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

*Le foto di Tommaso Le Pera
per la PAROLA al POPOLO*

Napoletano

di CLOTILDE SPADAFORA

Giancarlo Sepe torna ad unire teatro e musica, mettendo in scena la passione per il tango che unisce la caotica famiglia Incoronato, che anima le serate in locali ap-

partiene a tutti. Una memoria storica chiassosa, improvvisata, calda e vitale, che non perde mai il ritmo, neanche davanti al dolore e all'ingiustizia. Un'illuminazione artistica realizzata

di Giancarlo Sepe

regia
Giancarlo Sepe

Napoletango



prossimativi, a passo di tango sul ventre di Napoli. Coinvolgendo anche gli spettatori, seguendo un pensiero triste che si fadanza e ragione di vita, ballano gli anni di un'Italia che ci portiamo dentro, che ap-

con grande professionalità, un atto d'amore assoluto per lo spettacolo, che merita rispetto e investimenti. Dovunque arriva l'arte, porta bellezza, dignità e ricchezza, come ci racconta la famiglia Incoronato.

Sommario

3

Napoletano

4

Il successo dei quattro gatti in toga

5

XXX Congresso Nazionale Forense

6/7

"A.L.T." alla nuova legge professionale forense?

8

Camere Penali: riservatezza delle indagini

9

Avvocati su strada offresi

10/11

Magistrati vulnerate il sistema democratico?

12/13

Intervista alla criminologa Ubaldi

14

Congresso Camere Penali

15

"Non c'è due senza tre"

16

Il rapporto tra l'uomo e l'informatica

17

Min. Lavoro: convenzione per contrastare il lavoro nero

Cassazione: Stop ai dispetti tra vicini

Non è reato non controllare i contenuti del sito da parte del direttore

18

Eventi: serata di beneficenza

19

Recensioni - libri e Internet

20

"Movimento utopista antiarte" Intervista a Gennaro Francione

21

Lettere al Direttore

22

Una cartolina per... il Ministro dell'Istruzione

23

Libri a convegno



no non si sa per o contro cosa, gli eroici difensori dell'Avvocatura "ordinistica" le idee le avevano molto chiare. Così quattro gatti in toga davanti a Palazzo Madama sono riusciti ad incidere più, in proporzio-

sta di abolire la norma che determina la compatibilità "tra lavoro subordinato privato ed esercizio della libera professione forense con conseguente ulteriore "sovrappioppamento" degli Albi e contrazione di possibilità di lavoro presso aziende ed imprese".

Sarà forse il fatto che da sempre l'Avvocatura è una delle categorie ritenute più ascoltate e ogni tanto lo è davvero, o forse la forza di uno schieramento trasversale in un momento di incertezze dell'Esecutivo, ma anche dell'opposizione. La mia opinione è che

I successi di quattro gatti in toga

Scarsa partecipazione dell'Avvocatura alla manifestazione del 4 novembre

di **MASSIMO REBOA**

Troppe volte si scende in piazza per manifestare per motivi non ben precisati, il detto "piove Governo ladro!" e le manifestazioni studentesche succedutesi sotto i Governi di ogni colore politico ce lo ricordano. Tanto che ormai possiamo notare una diffusa disaffezione verso la piazza. Eppure ogni tanto, sarà la voglia di veder cambiare questo paese, che siamo unanimi nel giudicare in panne, sarà la voglia di partecipare o lo sdegno "perché questa volta l'hanno fatta troppo grossa" ci si ricasca. La

stragrande maggioranza delle manifestazioni difettano però di obiettivi concreti e chiari, per trovarli bisogna andare a cercare manifestazioni di settore, quasi spontanee e con i partecipanti che si contano sulle dita di una mano. È stato questo il caso della manifestazione del 4 novembre davanti al Senato, dove più ad essere scese in piazza le toghe degli avvocati, che a Roma sono un esercito di più di 20.000 anime, è scesa qualche toga. Qualche toga che però ha avuto un effetto dirompente: se tanti altri protesta-



ne, che non eventi clamorosi e di massa quali occupazioni di facoltà o presidi permanenti sulle gru. Che cosa hanno ottenuto? Che i senatori scendessero ad ascoltarli e, ritornati in Aula, votassero la loro richie-

qualsiasi manifestazione deve avere dei motivi e questa, giusta o sbagliata a seconda che si voglia propendere per il modello "associazionista" o per quello "ordinista", dei motivi ce li aveva.

Si chiude col botto il XXX Congresso dell'Avvocatura e a dispetto del nome della nave sulla quale si è svolto ("COSTA CONCORDIA" e in un clima assai diverso da quello auspicato dai vertici del CNF e dall'OUA (leggi: Guido ALPA e Maurizio DI TILLA), che sono stati letteralmente sconfessati dalla base dell'Avvocatura.

Una riforma della professione a metà strada (deve passare alla Camera dei Deputati) è sì uno storico traguardo ma potrebbe slittare nel caso in cui il Governo venga sfiduciato ovvero riscuota una fiducia risicata, costringendo il Cavaliere a salire al Colle.

L'ultimo giorno del Congresso è stato quello del "redde rationem"; le avvisaglie comunque dell'aria che si andava addensando c'erano state tutte.

Il giorno precedente i segni di disapprovazione per quanto riguardava la media conciliazione non erano indirizzati soltanto al ministro Alfano ma equamente distribuiti anche a coloro che erano stati chiamati in causa dal Guardasigilli, quindi tanto Alpa quanto Di Tilla, convocati mai contestualmente e comunque al Ministero presentatisi "chi, prima, al mattino; chi, dopo, al pomeriggio... Per chiedere cosa l'altro avesse chiesto o detto".

La finta guerra con gli strali dialettici che il presidente dell'O.U.A. indirizzava ad Alpa, ha visto il Re Nudo nel

momento della votazione delle mozioni riguardanti il Regolamento sulle Specializzazioni.

Nel momento in cui Alpa chiamava l'Assemblea degli Avvocati a pronunciarsi su una mozione che prevedeva "accomodamenti" in itinere da parte del CNF, snaturando una mozione presentata dal Foro di Roma e condivisa da molti altri Fori, compresi

mani degli Ordini.

Il segnale che la base dei delegati ha voluto trasmettere sta certo in un'ansia legittima di rivalutazione delle istanze

brogazione dell'obbligatorietà del ricorso come condizione di procedibilità dell'azione, con la previsione – *medio tempore* – del differimen-

Congresso nazionale col. "botto"

"L'avvocatura italiana al servizio dei cittadini"

di **FRANCESCO LODISE***

quelli del Distretto laziale, si scatenava la bagarre.

Il disappunto della base dei delegati che rumoreggiava fino a chiedere le dimissioni dei vertici seguiva - "*re melius perpensa*" - il ripensamento, tanto che il Presidente dell'Assemblea, l'Avv. Stefano Savi, presidente dell'Ordine di Genova rimetteva ai voti la mozione che prevedeva tout court il ritiro del regolamento da parte del CNF, mozione che passava, con enorme disappunto di chi si vedeva sconfessato e forse avrebbe dovuto trarne una sola e logica conseguenza: quella di rimettere il mandato nelle

provenienti dall'Avvocatura "ordinistica", la sola che ha piena legittimazione, se non in alternativa almeno in modo concorrente con chi passa da una poltrona all'altra, come ha sostenuto non velatamente l'On. Buccico, in un suo applauditissimo e appassionato intervento.

All'unanimità e comunque per acclamazione, prima è passata una mozione unica sulla media-conciliazione, frutto del sincretismo operato dall'apposita commissione-mozioni, in cui erano presenti anche due delegati laziali, uno romano e uno del distretto.

Tale mozione prevedeva l'a-

to dell'entrata in vigore del D.L.vo 28/2010, in un'alla obbligatorietà della difesa tecnica, alla abrogazione della previsione di una proposta del mediatore in assenza di una richiesta congiunta delle parti ed ulteriormente di quelle disposizioni che operano uno stretto collegamento tra il comportamento tenuto dalle parti nella procedura di mediazione ed il successivo, eventuale momento giurisdizionale del processo.

***AVVOCATO DEL FORO DI VELLETRI
DELEGATO AL CONGRESSO FORENSE**

XXX Congresso Nazionale Forense
Genova 25 • 27 novembre 2010



mentate», art. 2 comma VI), è possibile la pubblicità «purché in maniera veritiera, non elogiativa, non ingannevole e non comparativa» (art. 6). A

collegi) progetto dell'A.L.T. (Assistenza Legale per Tutti). Un sedicente "negoziò giuridico", letteralmente su strada, che offre una prima consulenza

Nel Paese che conta ben 26 avvocati ogni giudice (gli avvocati italiani erano 213mila nel 2008, a fronte dei 47mila in Francia, di 147mila colleghi tedeschi e dei 155mila di Regno Unito e Spagna: e oggi saremmo circa 220mila) la legge professionale forense è ancora quella ante-guerra, ovvero il regio decreto luogotenenziale 27 novembre 1933 n. 1578, convertito in legge il 22 gennaio 1934 n. 36, seppur con modifiche e integrazioni. Sì, perché la riforma forense è stata approvata di recente solo dal Senato della Repubblica, ed ora deve essere votata dalla Camera dei Deputati. Nel ddl n. 1198-A, votato lo scorso 23 novembre, sono



"A.L.T." alla nuova legge professionale forense?

Diverse le novità introdotte dalla riforma forense al voto della Camera

di **RODOLFO CAPOZZI***

contenute diverse novità: sono state reintrodotte le tariffe come indici di riferimento minimo e massimo per la determinazione degli onorari (art. 12), torna il divieto del c.d. "patto quota-lite" (art. 12, comma VII), vengono riservate – in linea di massima – agli

avvocati le attività di consulenza legale e di assistenza stragiudiziale (ma «fuori dei casi in cui ricorrono competenze espressamente individuate relative a specifici settori del diritto e che sono previste dalla legge per gli esercenti altre professioni regola-

proposito di pubblicità, la Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite (sent. n. 23287/10) ha stabilito come congrua e legittima la censura inflitta ad un avvocato milanese (consigliere dell'ordine meneghino) promotore dell'inquietante (per molti

legale gratuita. Il progetto (poi ribattezzato cautelativamente A.L. Assistenza Legale) nasce a marzo 2007, dopo il decreto Bersani e vede l'inaugurazione a gennaio 2008 del primo studio legale – livello strada, appunto – a Milano, tipo ortofrutta. E altri ne



sono seguiti in tutto il Belpaese (uno è presente nella Capitale). I colleghi di "A.L." propalano come idea guida «quella di avvicinare l'avvocato e l'assistenza legale il più possibile alla gente, eliminando ogni tipo di barriera e rispondendo alle domande della clientela anche senza appuntamento»; vogliono «riunire avvocati presenti su tutto il territorio nazionale con elevato profilo ed esperienza, che ... abbiano un progetto di condivisione di idee e professionalità». Insomma dato che la legge è uguale per tutti, anche l'assistenza legale deve essere tale! Con prezzi bassi, anzi al ribasso. Ma i supremi ermellini hanno statuito che l'originario acronimo utilizzato fosse "suggestivo" e volto a catturare clientela sfruttando un riflesso «emotivo» ed irrazionale, giocato anche sull'equivoco della famosa "prima consulenza gratui-

ta" (ormai diffusa nella prassi quotidiana della quasi totalità degli studi legali) in realtà «un generico inquadramento del problema». Aldilà dei giudizi sull'esperienza targata "A.L.T./A.L." essa è segno della crisi economica di una categoria decisamente sovraffollata e povera, anzi impoverita: il reddito medio degli avvocati italiani scende ancora dal 2008 al 2009 del 1.1%, e si calcola che i giovani legali nella fascia di età fra i 24 e 34 anni non portino a casa più di 1200 euro al mese. E a proposito dei giovani in toga, nel progetto di riforma non è previsto alcun rapporto di lavoro subordinato né per l'avvocato subordinato né per il praticante-tirocinante, che matura dopo il primo anno solo il diritto ad un rimborso (art. 39). Se gli avvocati sono troppi, dice più di qualcuno, occorre rendere più severo l'accesso alla profes-

sione: ma nella riforma forense da esaminarsi ancora alla Camera, l'esame di Stato è rimasta sostanzialmente invariato rispetto al passato. La logica del numero chiuso (che applicata adesso significherebbe solo chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati) non serve, a nostro avviso, per rilanciare una categoria professionale in crisi (e non solo economica), che non gode (la categoria) di grande prestigio nell'opinione pubblica. E allora ben vengano le innovazioni previste in materia di procedimento disciplinare per le toghe furbette. Ovvero l'introduzione dei c.d. consigli istruttori di disciplina e un collegio giudi-

cante (dove su sette membri almeno quattro appartengono agli altri consigli dell'ordine del distretto, art. 49 e ss.) nuovo di zecca, organi che dovrebbero limitare il "buonismo" spesso dimostrato in materia di deontologia in certi consigli dell'ordine. Forse perché i consiglieri-giudici abbisognano sempre del consenso dei colleghi giudicati ... Se davvero vogliamo essere "al servizio dei cittadini" (slogan del XXX congresso nazionale forense, attualmente in svolgimento a Genova) sarà bene cominciare, innanzitutto, a recuperare un po' di fiducia degli stessi.

*AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

DA PIAZZALE APPIO A PIAZZALE CLODIO

35 anni di storia di Roma e d'Italia sulle pagine di In-Giustizia



€
25,00

L'ordine di acquisto del libro può essere eseguito tramite posta elettronica all'indirizzo carmen.langellotto@in-giustizia.it o telefonicamente ai seguenti numeri:
06.3222773/4 o 377.4260204

All'ordine deve essere allegata la prova del pagamento, che può essere effettuato tramite versamento su conto corrente postale n. 11177003 o mediante bonifico bancario al seguente IBAN: IT52F0200805108000010839055 UNICREDIT BANCA DI ROMA, entrambi intestati a Edizioni Pu.Ma. srl, Piazza Mazzini, 13 - 00195 Roma.

Con delibera del 18.10.2010, la Giunta delle Camere Penali Italiane nel condividere l'astensione dalle udienze

tezza dei colloqui tra difensore e assistito" e ha invitato "le forze politiche ad approvare rapidamente la riforma dell'art. 103 cpp

assistito, quand'anche su utenze intestate a terzi e la relativa annotazione e documentazione".

Come è noto, nelle scorse settimane, i gravi fatti di cronaca (di Avetrana e altri) hanno ancora una volta evidenziato una situazione insostenibile per quanto riguarda lo spettacolo "indecoroso" mostrato da tutti i mass media, sia televisivi

dagini preliminari vengano dirottate integralmente nel circuito informativo, a volte trasmesse anche in diretta (interrogatori degli indagati, dichiarazioni in genere rese da persone informate sui fatti), in violazione totale delle norme del codice di procedura penale. Tale fenomeno ha raggiunto ormai livelli e dimensioni preoccupanti, costituendo un vero e proprio intralcio per gli operatori della giustizia.

Purtroppo, a ciò contribuiscono anche alcuni difensori, i quali violano palesemente l'obbligo alla riservatezza, forse con il malcelato intento di farsi pubblicità. Tali situazioni portano spesso all'invocazione, da parte dell'opinione pubblica, di una pena esemplare, auspicata a volte anche da politici pronti a sfruttare l'emozione del momento.

E' certamente auspicabile un intervento da parte dello Stato per evitare il rischio di "abdicare definitivamente alla funzione giudiziaria e alla tutela dei diritti degli individui". Non meno importante, però, dovrà essere il contributo dei difensori, i quali dovranno astenersi dai detti comportamenti, nel pieno rispetto della deontologia.

"Siamo rimasti gli unici (conclude la Giunta UCPI) a considerare la libertà della giurisdizione come bene da tutelare nei confronti di qualsiasi aggressore? E ad esigere l'osservanza delle regole del codice? Siamo rimasti i soli a pretendere che gli avvocati rispettino il riserbo o perlomeno la deontologia. Forse, ma non per questo siamo disposti ad osservare in silenzio il pessimo spettacolo di questa <giustizia spettacolo>".

No alla giustizia spettacolo

Le Camere Penali chiedono la totale riservatezza durante le indagini

di **GABRIELE SABETTA**

da parte della Camera Penale di Benevento, esprimendo piena solidarietà ha manifestato "la più viva preoccupazione per il ripetersi di episodi di violazione del diritto intangibile alla segre-

pendente in parlamento", "... nel senso di imporre il divieto, assoluto e inderogabile, all'ascolto e alla acquisizione di dati relativi a conversazioni o comunicazioni tra difensore e proprio

che della carta stampata, oltre via internet. Pur riconoscendo doveroso e sacrosanto il diritto e la libertà di informazione, non si può non censurare quanto hanno scritto al riguardo i giornali, ma soprattutto trasmesso le televisioni. Invero, numerose trasmissioni hanno dedicato quotidianamente tutto il loro spazio agli avvenimenti verificatisi, con l'intervento di esperti (o presunti tali), i quali esprimono giudizi quasi ad anticipare i provvedimenti della magistratura, che assumono un ruolo secondario, se non addirittura inutile; il tutto con l'evidente unico intento di fare audience.

Si assiste, ormai, ad un completo stravolgimento dei diversi ambiti, giudiziario ed informativo, con effetti ben immaginabili. Spesso si verifica che le prove raccolte durante le in-



**SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI**

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mcLink.it

Le S.S.U.U. con sentenza 23287/10 pubblicata il 18/11/10, confermando la gravata decisione 183/09 del CNF; hanno posto alcuni punti fermi sul tema dei cosiddetti “negozi di strada”. La sentenza va letta ed approfondita per quanto di innovativo e per le indicazioni al futuro che contiene. Purtroppo al fine di acquisire un facile consenso congressuale se ne è data diffusione offrendone una lettura parziale ed erronea, che la riduce a banale ripetizione di concetti tralatici. Questa la vicenda: due Collegi hanno aperto a Milano sotto l’insegna “A.L.T. - assistenza legale per tutti” un ufficio direttamente affacciato sulla pubblica via alla cui porta di ingresso era applicata una scritta a caratteri vistosi recante l’indicazione “prima consulenza gratuita”. Il procedimento disciplinare sia in sede territoriale che avanti il CNF si concludeva con l’irrogazione della censura, ritenendosi l’acronimo A.L.T. e le scritte sulla porta quale pubblicità suggestiva. Questi i punti salienti del *decisum*. Il CNF ha ritenuto e le S.S.U.U. hanno confermato che va “escluso ogni responsabilità (deontologica) per l’uso di ambienti diversi da quelli tradizionali”. Ne derivano l’ampliamento delle possibilità organizzative a basso costo dell’attività professionale; l’avvicinamento, sul territorio e le sue specificità, tra la domanda e l’offerta di giustizia; il superamento dell’ingiusta esclusione dalla “buona-uscita” ex art. 35 Lg. 392/78; un ulteriore elemento ermeneutico in favore della valutazione economica dello studio professionale quale *universitas bonorum*.

Sia pure quale *obiter dictum* viene poi legittimata la gra-

tuità del primo colloquio di orientamento che si pone quindi come primo momento di verifica di affidabilità e occasione per le informative cui le norme obbligano l’Avvocato.

La gratuità faciliterà il cittadino nella valutazione della tutela dei propri diritti anche minimali. Si amplia la domanda e la scelta del professionista sarà basata su una valutazione comparativa di qualità.

Il CNF e le S.S.U.U. hanno ritenuto tuttavia sussistere una qualche violazione deontologica, ritenendo

La direttiva c.d. Bolkestein (CE n. 123 d.d. 12/12/06) definisce la pubblicità professionale “comunicazioni commerciali emananti dalle professioni regolamentate”, ma rinvia alle regole deontologiche la definizione della loro specificità. Evidente dunque da un lato la voca-

dell’economia.

Anche su questo le S.S.U.U. sono chiarissime nell’indicare i giusti motivi di compensazione delle spese nella: “*manca di precedenti arresti giurisprudenziali in tema di pubblicità da parte di studi legali che potessero costituire un precedente*

Commento alla sentenza 23287/10 delle Sezioni Unite

“Avvocato su strada” offresi

di **ROBERTO ZAZZA ***

“l’insegna” e il messaggio suggestivi e non informativi; la vicenda viene dunque ricondotta solo nell’alveo della pubblicità professionale.

Occorre osservare che con la sentenza in esame si afferma implicitamente la legittimità dell’insegna e del logo, anche al di fuori delle prescrizioni del D.lgt 96/01 e della Lg. 1815/39 che limitano la Ditta alla sola litania di nomi e titoli.

Sulla questione della “pubblicità suggestiva” è corretto e necessario offrire solidarietà alla Collega censurata che, seppur caduta in errore; ha fatto emergere un’ulteriore area di ritardo nella modernizzazione della professione.

zione ed al mercato e dall’altra la necessità di una regola particolare. La norma deontologica dunque non può più risolversi in un canone generico riempito dalla casistica giurisprudenziale; ma dovrà essere maggiormente scolpita. Non è ammissibile che la giurisprudenza si formi sull’errore di colleghi sanzionabili, e che saranno così indotti a non correre il rischio dell’innovazione (a riprova l’art. 9, 3° della L.P. approvata dal solo Senato il 23/11/10).

Se la Collega è colpevole evidente è però il concorso di colpa di chi non ha tempestivamente provveduto ad una normazione al passo con lo sviluppo della società e

orientativo, in presenza della novità normativa sia a livello legislativo che di codice deontologico”.

***PRESIDENTE FORUM
DELLE PROFESSIONI**



Forse sì, forse no. Più si che no? Opporsi ad una ispezione ministeriale è un segno di totale debolezza ed invita a pensar male. Se non ho nulla da temere e la situazione

senso di responsabilità, massima produttività nel lavoro, queste le parole d'ordine della Magistratura, spesso urlate a microfoni aperti dai vertici della ANM.

brativa, che prontamente si solleva la corporazione dei magistrati in difesa della intera categoria, oltre ad una serie di settori e personaggi interessati a difendere i santuari intoccabili della magistratura, sottratti a qualsiasi indagine, ispezione o analisi oggettiva.

“Rispetto per le decisioni dei magistrati”, “i magistrati applicano la legge ed agiscono secondo le regole”. Una buona parte esercitano la funzione

strati, se il Ministro Alfano non vuole soggiacere a questa regola i cittadini di qualsiasi opinione politica non possono che apprezzarlo ed incoraggiarlo. Bravo Ministro Alfano.

Pesano come un macigno 10 milioni di processi pendenti, 20 milioni di cittadini in attesa di una risposta ma nessuno risponde, le responsabilità sono sempre altrove, i giudizi dei Magistrati sono auto celebrativi, la sentenza che emettono su

La “ritrosia” dei giudici verso le ispezioni...

Magistrati, vulnerate il sistema democratico?

di **CARLO PRIOLO** *

creatasi è stata dipinta dalla stampa di parte poco chiara non apro un fascicolo per respingere l'ispezione, ma la chiedo con molta urgenza, affinché si possa verificare il mio operato corretto e limpido.

In Italia dove è in pericolo la democrazia, la libertà di informazione, dove il principio di legalità è sotto i piedi, il Comitato di Presidenza del CSM ha “indagato” sull'ispezione disposta a Trani dal Ministro Alfano. Una indagine sulla indagine, o meglio una indagine su una ispezione. Poi ci sarà un giudizio sulla legittimità della indagine sulla ispezione e siamo a 4. Si potrebbe ancora investire la Corte di Giustizia europea ed anche chiamare ad esprimersi l'ONU.

Attaccamento al lavoro, disagio nell'esercizio della funzione giurisdizionale, scudo alla delegittimazione, difesa della Costituzione, apertura di fascicoli contro il Governo, invito al

Ma allora chi deve essere chiamato a rispondere di 10 milioni di processi pendenti, delle attese siderali, 12/17 anni?

Siamo sicuri che i P.M. indagano senza riguardi per alcuno?

Con la connivenza di una parte della stampa e della TV, si è generata la figura falsa di un magistrato onnipotente, onnisciente, incorruttibile e sovrano, imparziale, soggetto solo alla legge. Guasti irreversibili, sentenze a go go, iniziative pericolose, interpretazioni giurisprudenziali avventuristiche, rappresentano il quotidiano esercizio della giustizia.

Da oltre 30 anni, con monotona ingenuità, o alla vigilia di una elezione o in altra significativa occasione politica, dopo anni di gestazione istruttoria, l'opinione pubblica viene investita dell'ennesimo scandalo giudiziario che farà irrimediabilmente arretrare il Paese.

Basta il sospiro di una critica, di una osservazione non cele-

giudiziaria con arroganza, con punte di megalomania, terrorizzando i difensori, forti del potere di decidere; impartiscono lezioni, calpestando la reputazione e l'onore degli altri operatori del diritto. Non tutti sono eccellenti, saggi, colti, equilibrati, preparati; forse non sono molti coloro che hanno radicato il senso della Giustizia, che sono portatori sani della cultura della tolleranza, della inadeguatezza degli strumenti di accertamento della verità. I magistrati si giudicano da soli: controllori e controllati sono sempre magistrati. I magistrati non sono immuni da responsabilità, che come in tutte le categorie esistono aspetti e situazioni poco nobili e che se l'amministrazione della giustizia è al fallimento forse qualche responsabilità debba essere ascritta anche ai Magistrati. I Ministri della Giustizia della Repubblica Italiana sono stati quasi tutti ostaggio dei magi-

se stessi è di ASSOLUZIONE. La lunga stagione di “supplemento” giudiziaria, nata già dal lontano 1960/70, non tarda a finire e rischia di rivelarsi controproducente per la stessa funzione di giustizia. L'assunzione da parte dell'ordine giudiziario, di funzioni suppletive, per vuoti ed inefficienze di altri poteri dello Stato, comporta suggestioni e tentazioni di gestire un potere reale, non giurisdizionale ed in larga misura improprio alla giurisdizione.

Una coazione a ripetere nel segno dell'infallibilità, dell'indipendenza, della totale abnegazione al proprio dovere, nel rispetto della consegna del silenzio sulle vicende passate e recenti del mondo della Magistratura. Una lunga catena di errori, sentenze sorprendenti, giudizi imbarazzanti.

L'imputato principe, il vettore negativo della malagiustizia è per definizione il politico, giova ricordare che ogni rappre-

sentante di categoria, ogni gruppo, movimento, singolo individuo che ha visibilità può, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, parlare ed influenzare l'opinione pubblica e, declinante automatismo, fare politica, svolgere il ruolo di opinion maker e conseguentemente rendersi responsabile del pessimo funzionamento dei settori in cui è articolata una società.

Le variabili del sistema Giustizia sono molteplici: Parlamento, Ministro della Giustizia (ben 14 dal 1990 ad oggi), Corte Costituzionale, Magistratura, CSM, ANM (Associazione nazionale Magistrati). Occorre cambiare approccio, mettere in discussione le basi di un sistema che non funziona e difficilmente può essere corretto con interventi di dettaglio. La Giustizia va analizzata come fenomeno sociale ed affrontata con gli stessi strumenti delle scienze sociali.

Va posta la domanda: perché i Magistrati con la Costituzione in mano, escono dall'aula dove si celebra l'inaugurazione dell'anno giudiziario, fanno sentire la loro vibrante protesta, solo in poche, politicamente utili, circostanze?

L'Ordinamento Giudiziario risale al 1941; è stato riformato, male a detta dei Magistrati, dopo oltre 60 anni. Il codice penale, codice Rocco fascista, non è stato mai completamente riformato. Il codice di procedura penale, vecchio ormai di 22 anni, presenta aspetti e contraddizioni, a detta di tutti, imbarazzanti.

Perché i Magistrati, che legittimamente partecipano alle piazze di questo o quel partito movimento, non scendo in piazza, con la Costituzione in mano per dare luce alla notte della Giustizia?

Si discetta sui "principi", "sulle regole" della azione giudiziaria, si stigmatizzano com-

portamenti difensivi, si esalta il rigore del Pubblico Ministero, il trionfo del Giustizia così come viene ufficiata, la conclamata irrepreensibilità dei suoi esecutori. I magistrati legittimamente si candidano alle elezioni per il Parlamento, ma appena eletti si dimenticano dei problemi della Giustizia.

Al pubblico, al cittadino consumatore-utente non interessano i santuari intoccabili della Magistratura, le interne vicende della istituzione giudiziaria, la passione delle correnti, le scalate per gli incarichi. Il Paese vorrebbe vedere i padroni della Giustizia tutti i giorni in prima linea per organizzare una amministrazione della giustizia efficace, efficiente, giusta.

In Francia la prescrizione dei

reati non viene mai applicata perché i magistrati concludono i processi prima del tempo della prescrizione. Tre gradi di giudizio in 8 mesi.

I magistrati, invece di discettare sulla separazione delle carriere, sulla abolizione della carriera automatica, sulla delegittimazione della Magistratura, dovrebbero impegnarsi a rimuovere il volto opaco della Giustizia, a ristabilire la fiducia dei cittadini in una Giustizia sfigurata, polverizzata, azzerata da decenni di fallimenti, di inutili convegni, dibattiti, relazioni, documenti, programmi.

A dare una risposta seria, civile, efficiente e certamente democratica a 20 milioni di cittadini.

*AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

*tradizione
innovazione
evoluzione*



**Banca del Lazio
Popolare** www.bplazio.it

la banca che ti è più vicina

PRIVATE BANKING
Personal Financial Division
Banca Popolare del Lazio

@ **BPLazio**
online

BPLazio
Rete Promotori
Finanziari

FRAGALE. Il 21 di settembre scorso i media hanno divulgato una notizia inquietante: un padre una volta appresa una modifica giudiziale della riduzione dei tempi di frequentazione da due giorni a settimana a uno con la propria figlia di tre anni ha ucciso la minore e si è tolto la vita. Premesso che accetterà la Procura se esiste o meno un nesso di casualità tra l'informazione ricevuta e il tragico gesto, ammesso che la Magistratura trovi un collegamento causale come può essere inquadrabile dal punto di vista criminologico questo gesto insano?

UBALDI. Il collegamento in astratto può esistere. Si tratta di un fenomeno rispetto al quale non ci sono dati statistici se non quelli prodotti da FENBI (Federazione Nazionale Bigenitorialità) che studia questo genere di azioni criminose da più di quindici anni. Dico che la relazione esiste perché si tratta di osservare l'effetto più tragico dell'inibizione del proprio progetto educativo e del legame genitoriale che gli è proprio. L'esclusione ingiusta da tale progetto, il confinamento a ruoli marginali, la cronica inibizione di poter rispondere alla propria funzione, la delegittimazione, la mortificazione, accompagnate dalla totale inefficacia delle contromisure giuridiche innescano la spirale di disperazione che può esitare in episodi di cronaca nera.

I Tribunali continuano a

concedere un "diritto di visita": una ragionieristica attribuzione di tempi ed orari privi di spontaneità, che si concretizza in misure standard di alcune ore due pomeriggi a settimana, due weekend al mese, una settimana durante le vacanze natalizie e due d'estate.

Questo *modus operandi/vivendi* si traduce in una esclusione di fatto dalla vita dei figli.

Le interpretazioni di routine rischiano di essere fuorvianti, perché si parla sempre di disperazione correlata alla gelosia, alla mancata accettazione della fine del rapporto; spesso si ricorre ad interpretazioni che attingono ai disturbi mentali. Ciò che si omette di considerare invece è la causa principale: l'interruzione giuridica del legame genitoriale, la disperazione del genitore che si vede privato immotivatamente dei suoi figli.

Questi casi ormai sono all'ordine del giorno e c'è da chiedersi se quel individuo in quello stesso giorno avrebbe commesso un gesto altrettanto criminoso in qualsiasi altra circostanza. Oppure è proprio il fatto di vedersi negare il diritto fondamentale a poter vivere accanto ai propri figli ad aver azzerato la resistenza di quel genitore?

La FENBI ed in particolare Fabio Nestola ed io crediamo che ci sia una unica chiave di lettura nella criminogenesi di questi accadimenti: un genitore allontanato ingiustamente il più delle volte accusato grave-

mente, limitato nella possibilità di difendersi a volte a fronte di accuse infamanti perde la volontà di continuare a lottare per ristabilire un legame sano con i propri figli. L'abbiamo definita la "lunga scia di sangue" proprio per descrivere quanto diffuso, sottovalutato e mal compreso sia questo fenomeno, possiamo dire oggettivamente che gli autori di questi gesti sono quasi esclusivamente, percentualmente uomini, ma questo ovviamente perché nella nostra cultura a fronte di una separazione i figli seguono la madre. Neppure l'introduzione della legge sull'affidamento condiviso ha prodotto un cambiamento culturale, di fatto ad esito di una separazione uno dei genitori diventa periferico. Succede che questa dinamica di esclusione possa arrivare a rendere un genitore davvero escluso dalla vita dei propri figli.

Parlavo di accuse infamanti riferendomi al correlato fenomeno dell'"abuso dell'abuso" e del maltrattamento: si tratta delle false accuse che molto spesso vengono usate per ottenere il risultato di allontanare ed estraniare dal contesto familiare l'ex coniuge-compagno e quindi per eliminarlo dalla vita dei figli. Abbiamo fatto una ricerca per conoscere il parere di sostituti procuratori "donne" proprio perché non ci fosse pregiudizio di genere ed abbiamo rilevato parere concordi: una altissima percentuale delle denunce di abuso o maltrattamento sono false e strumentali, ma il successo della denuncia arriva automaticamente. Tutto questo è materiale che rientra nella ricerca che il collega Fabio Nestola ed io presenteremo a metà ottobre al Congresso

Nazionale di Criminologia sull'omicidio in famiglia.

FRAGALE. Tiberio Timperi noto giornalista della Rai sulla falsa riga di questo fatto di cronaca ha reso in questo momento molte interviste in tv. Mi è a cuore un punto in particolare ha accusato la categoria degli avvocati di suggerire capziosamente ad alcune donne con figli minori di presentare una notizia di reato co-

Intervista a Loretta U

Minori: sul diritto d

di **FRANCESCA ROMANA FRAG**

struita per lesioni o percosse, possibilmente corroborata da certificati medici di strutture pubbliche pompate ad arte. Nella sua annosa esperienza professionale le è mai capitato, da criminologa e pedagoga, di aver rilevato casi analoghi quando di supporto alle Difese, o come CTU?

UBALDI. Io posso rispondere con l'autorevole voce del Sostituto Procuratore Carmen Pugliese, che all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2009, (previa autorizzazione del Proc.Gen Addano Galizi, 29/1/2009) bacchettava i centri antiviolenza che non sempre verificano l'attendibilità delle denunce che raccolgono, ricordando inoltre che non seguono l'intero iter dei casi, ragione per cui non prendono atto

della mole incredibile di archiviazioni.

Dice inoltre la Dott. Pugliese: «*I maltrattamenti in famiglia stanno diventando un'arma di ritorsione per i contenziosi civili durante le separazioni...*», «*...molte volte le versioni fornite dalle presunte vittime sono gonfiate ad arte. Solo in due casi su 10 si tratta di maltrattamenti veri, il resto sono querele enfatizzate e usate come ricatto nei con-*

l'impreparazione di taluni, sia nel sistema che, a fronte di una falsa denuncia, da la garanzia di ottenere come minimo il risultato-base l'interruzione immediata dei rapporti fra i figli ed il genitore accusato di violenze.

FRAGALE. Quanto può reputarsi opportuno il pur necessario inserimento della giustizia in dinamiche familiari così intime? E quanto invece sarebbe forse più

cuito giustizia ma essere gestiti attraverso la mediazione familiare, attraverso percorsi di training genitoriale e quanti altri strumenti il sapere psicopedagogico ci fornisce.

FRAGALE. Ma nei casi nei quali proprio si deve entrare nel circuito giustizia, il sistema così come è risulta fallace o risulta soddisfacente?

UBALDI. In realtà - paradossalmente - il sistema Giustizia si muove con una dinamica paragonabile a quella della "Sindrome di Stoccolma" infatti tende inconsapevolmente a colludere con il genitore che mette in atto comportamenti alienanti attribuendogli quale unico interesse la tutela del figlio.

La Sindrome di Stoccolma per Procura (che ci appartiene simbolicamente per metafora e conio) appare la condizione pregiudiziale e quindi pregiudizievole nella quale si trova il Sistema Giustizia, con tutti gli operatori coinvolti (Giudici, Consulenti, Periti, Assistenti Sociali, Avvocati), che manifestano *un favor* nei confronti del genitore che ambisce a fare dei figli proprietà esclusiva, arrivando ad attribuirgli fiducia incondizionata anche talvolta in assenza di motivazioni plausibili.

E' come se il genitore prevalente goda di un legame fiduciario, aprioristicamente acquisito, a volte collusivo, in cui il Sistema Giustizia si trova imbrigliato a so-

stenere insensatamente la prevalenza medesima.

Il genitore prevalente (*affidatario* fino al 2006, *collocatario* dopo la riforma dell'affido condiviso) gode quasi sempre di un credito di posizione. Capita che usi questo credito per logorare, fino ad inibirlo, il legame tra i figli ed il genitore residuo.

Le conseguenze più gravi della Sindrome di Stoccolma per Procura possono essere in episodi di cronaca nera come quello da cui siamo partiti.

La Giustizia Riparativa deve lanciare una sfida culturale per superare la logica sterile del vincitore/vinto, perché attualmente nell'ambito particolare del conflitto separativo questo può rappresentare un pericoloso fattore di rischio sociale.

Nei casi estremi tuttavia la Giustizia dovrebbe poter contare su un sistema di tutela multidisciplinare affinché il minore coinvolto nella lite sia tutelato e con lui la effettiva realizzazione delle sue relazioni primarie e della famiglia estesa.

FRAGALE. Dottoressa la tematica è talmente interessante che possiamo riservarci se lei me lo consente di fare un approfondimento di intervista per un altro numero di In Giustizia.

UBALDI. Per me va bene.

***AVVOCATO DEL FORO DI ROMA DELL'ASSOCIAZIONE FUTURO SOSTENIBILE.**

Ubaldi, criminologa e pedagoga

riflessioni la visita del genitore

GALE *

fronti dei mariti durante la separazione...». «...L'impressione è che alcune mogli tendano a usare pm e polizia come strumento per perseguire i propri interessi in fase di separazione...».

Per la mia esperienza posso dire di aver assistito negli ultimi due anni almeno quattro casi di genitori falsamente accusati, che hanno subito un allontanamento "preventivo" visibilmente strumentale. Il fatto che siano stati successivamente assolti non ha però sanato la situazione di alienazione genitoriale. In realtà si è configurato un evidente quanto ingiusto accanimento giudiziario.

Questo non coinvolge categorie in generale: avvocati, consulenti, giudici, assistenti sociali, le responsabilità vanno ricercate sia nel-

pregnante l'inserimento sistemico di uno specialista del conflitto in dinamiche del genere?

UBALDI. Questa è l'eterna dicotomia del Diritto, dilaniato tra l'aspetto privatistico dell'ambito familiare e quello pubblicistico. L'assetto sociale è talmente mutato e l'organizzazione familiare così variegata che il diritto da una parte è chiamato in causa per derimere i conflitti familiari, dall'altra una volta attivato assume in prima persona responsabilità che non dovrebbero teoricamente appartenergli perché attengono al potere di autodeterminazione degli individui.

Rispetto alla gestione dei conflitti familiari ho sempre pensato che nella maggior parte dei casi non dovrebbero neppure entrare nel cir-

Il primo ottobre 2010 alle ore 14.00, nella splendida cornice del teatro Politeama di Palermo, si è aperto il XIII Congresso Ordinario dell'Unione Camere Penali Italiane.

Il titolo dato al congresso è sicuramente forte e rassicurante "UN GIUDICE GARANTE UN AVVOCATO FORTE CONTRO LA DERIVA DELLE GARANZIE".

Il titolo è molto accattivante ma non vi è chi non veda,

forense e la separazione delle carriere.

In modo unanime gli avvocati intervenuti nel dibattito ed in primis l'avv. Oreste Dominioni, Presidente uscente dell'UCPI, hanno affermato in modo netto e senza mezzi termini che per avere un sistema giudiziario "garante" dell'insopprimibile diritto di difesa è necessario avere un giudice terzo ed un avvocato forte.

Su questi temi è intervenuto anche il Presidente del

avvocato preparato per il quale è assolutamente necessaria la qualificazione e la specializzazione, per le quali si deve sollecitare il ritorno nelle aule parlamentari della riforma delle professioni.

Sull'argomento dello snellimento delle procedure e celerità del processo è intervenuto l'avv. Michele Cerabona presidente delle Camere Penali di Napoli, il quale ha rappresentato la necessità di mantenere alto il rispetto delle garanzie in un sistema in cui l'attenzione alla celerità del processo potrebbe comprimere l'effettivo diritto della difesa.

Sabato due ottobre il Congresso è ripreso con la presentazione delle candidature

re quell'organismo forte e indefettibile nella riforma del sistema giudiziario al quale, non bisogna dimenticare, si deve l'introduzione di quelle norme che garantiscono ogni giorno, nelle aule dei tribunali penali italiani, l'attuazione del diritto alla difesa delle persone che affidano agli avvocati la loro libertà.

Il tre ottobre il Congresso ha proclamato vincitore e Presidente dell'UCPI l'Avv. Valerio Spigarelli, eletto con una larga maggioranza, che sarà coadiuvato nel biennio di carica dalla Giunta composta dagli avvocati Giuseppe Conti Vice Presidente, Franco Oliva Segretario, Vinicio Nardo Tesoriere, Bruno Botti, Francesco De Mi-

Intervento del Presidente del Senato On. Schifani

XIII Congresso Ordinario dell'Unione Camere Penali Italiane

di **STEFANIA SENSINI ***

operando nel mondo giudiziario come avvocato penalista, come questo titolo rappresenta più un auspicio che la rappresentazione del sistema giudiziario italiano. Questa l'opinione che è stata espressa in maniera unanime dai grandi nomi dell'avvocatura penalista italiana riunita al Politeama che ha rappresentato un sistema alla "deriva delle garanzie" in cui gli avvocati sono "l'ultimo baluardo" della giustizia.

I temi affrontati in apertura dei lavori hanno riguardato la riforma della professione

Senato On. Renato Schifani il quale ha affrontato il problema della riforma della professione e della separazione delle carriere partendo dall'affermazione che in Italia è necessaria la certezza della pena la quale non può che passare da uno snellimento delle procedure e dal potenziamento delle risorse finanziarie per il pianeta giustizia.

L'alta carica dello Stato ha altresì evidenziato come il "processo giusto" passi anche e soprattutto dalla qualità di tutti i soggetti coinvolti: un giudice terzo ed un

per l'elezione del Presidente dell'Unione e della Giunta delle Camere Penali Italiane per il biennio 2010-2012.

Anche in questa giornata non sono mancati toni accesi e la "vis oratoria" tipica dell'avvocato.

I due candidati alla presidenza l'Avv. Valerio Spigarelli e l'Avv. Domenico Battista, entrambi della Camera Penale di Roma, si sono dati battaglia presentando un programma articolato e corposo ma in entrambi i casi finalizzato a far sì che l'Unione Camere Penali Italiane possa continuare ad esse-

nicis, Manuela Deorsola, Fabio Di Bello, Carmelo Franco, Renzo Inghilleri, Ezio Menzione, Paolo Moretti, Simone Zancani Consiglieri.

Io, che ho partecipato al Congresso per la prima volta come delegata della Camera penale di appartenenza, non posso che chiudere dicendo ciò che viene detto in ogni Congresso UCPI e cioè "Lunga Vita alle Camere Penali" ed aggiungere "Lunga vita agli Avvocati italiani".

***AVVOCATO DEL FORO DI VITERBO**

Recentemente il legislatore è intervenuto due volte in materia di pubblicazione delle sentenze penali di condanna (art. 36 c.p.). Com'è noto questa è una pena accessoria, comune ai delitti e alle contravvenzioni, che a differenza delle altre pene accessorie deve essere ordinata dal giudice. Comportano tale pena accessoria, esemplificativamente, le condanne per delitti contro l'incolumità pubblica connotati da frode (come l'avvelenamento di acque o alimenti ed epidemie), contro la pubblica amministrazione (come l'usurpazione di funzioni pub-

commesso il delitto ed in quello ove il condannato ha la residenza. La stessa, viene inoltre pubblicata per estratto, per una sola volta, in uno o più giornali designati dal giudice, salvo che egli non ne disponga la pubblicazione per intero. Per effetto del primo intervento del legislatore (art. 67, L.18 giugno 2009, n. 69) che ha modificato il citato art. 36, la pubblicazione deve avvenire, oltreché sui giornali, sul sito internet del Ministero della Giustizia, per una durata non superiore a 30 giorni. Il successivo intervento legislativo (art. 2, cc. 216-218, L. 23 dicembre 2009, n. 191, "leg-



Non c'è due senza tre

Un ulteriore intervento legislativo si impone per la pubblicazione delle sentenze penali di condanna

di **ALFREDO ROVERE***

bliche (art. 347 c.p.), usurpazioni di titoli o onori (art. 498 c.p.), in materia di marchi e segni distintivi (come la contraffazione di segni distintivi di opere dell'ingegno o prodotti industriali, contraffazione di pubblici sigilli o del sigillo dello Stato) (artt. 448, 475 c.p.), per le contravvenzioni di esercizio o partecipazione al gioco d'azzardo (art.722 c.p.). Essa trova attuazione in modi diversi: la sentenza di condanna all'ergastolo è pubblicata con l'affissione nel comune ove è stata pronunciata, in quello in cui è stato

ge finanziaria 2010") modificativo ulteriormente del citato art. 36, ha previsto, per le sentenze diverse da quelle di condanna all'ergastolo, che la pubblicazione nei giornali sia sempre fatta mediante la sola indicazione degli estremi della sentenza e dell'indirizzo internet del sito del Ministero della Giustizia (art. 2, c. 216). Pur essendo le spese per la pubblicazione, che deve essere eseguita d'ufficio, poste a carico del condannato, sono comunque elevati i costi che l'erario si trova ad anticipare e a sostenere per il pa-

gamento degli oneri per la pubblicazione sulle testate giornalistiche, e sono frequenti negli Uffici giudiziari i casi in cui risulta molto difficile se non impossibile procedere al recupero delle somme iscritte nel modello 1/A/SG (registro delle spese di giustizia anticipate dallo Stato) a causa della condizione di irreperibilità o indigenza in cui quasi sempre versano gli autori (generalmente extracomunitari) dei reati in materia di diritto d'autore contemplati dall'art. 171 ter, L. 22 aprile 1941, n. 633 (esemplificativamente: duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico, abusivamente e per uso non personale, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, ovvero multimediali, o vendita o noleggio di videocassette, musicassette, dischi, nastri di opere musicali o cinematografiche, ecc.) nei cui casi la pubblicazione della sentenza di condanna deve avvenire, in forza dell'art. 2, c.217 legge finanziaria citata, nella nuova modalità pre-

vista dall'art.36 c.p., "in uno o più quotidiani, di cui almeno uno a diffusione nazionale, e in uno o più periodici specializzati". In un momento qual'è l'attuale in cui è di tutta evidenza la necessità del contenimento della spesa pubblica non v'è chi non consideri e non veda i benefici di una previsione normativa che consenta, in alternativa alla pubblicazione a mezzo stampa, l'esecuzione della pena accessoria in questione mediante la sola pubblicazione in un sito informatico, possibilità che appare preclusa dalla vigente formulazione dell'art. 36 c.p. per cui allo stato la pubblicazione nel sito internet deve essere eseguita congiuntamente, e non in alternativa, alla pubblicazione sul giornale. E' perciò da auspicare una terza modifica normativa dell'art. 36 c.p., sia pure limitatamente ai reati di cui al citato art. 171 ter che sono quelli che maggiormente ricorrono, e ciò in ragione dell'indiscutibile vantaggio economico che l'Amministrazione giudiziaria sicuramente ne trarrebbe.

***DIRIGENTE MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA**

Divagazione sulle strutture informatiche del tribunale e relativi vantaggi

Il rapporto tra l'uomo e l'informatica

di **GIOVANNI LOMBARDI ***

Divagazione sulle strutture informatiche del tribunale e sui vantaggi che queste possono dare come tessere di quel mosaico che domani dovrà essere un mondo migliore.

Questa è l'utopia: rideterminare l'uso delle tecniche nel programma dell'era dell'acquario.

Oggi non c'è luogo per l'utopia se non nel pensiero vincente ed è l'era del matrimonio necessario tra una buona scienza e le sue innovazioni figlie di un'etica vincente.

Nei limiti del diritto applicato in concreto nel Nuovo Ordine Mondiale.

Platone nella "Repubblica" diceva che compito della filosofia è quello di dare sape-

re, altrimenti è inutile.

Oggi la filosofia per farlo abbraccia la scienza.

Naturalmente mantenendo il quadro che dà senso al percorso dell'umanità.

L'informatica sta invadendo i territori della giustizia perché il processo possa recuperare, nei tempi brevi del virtuale, un risultato di certezza utile alla economia dei rapporti sociali.

L'iter e lo schema delle procedure, alleggerite dalle sovrabbondanze di antichi rituali cartacei, è un territorio nuovo sul quale dovrebbe navigare la Giustizia.

In parallelo infatti, se fosse riequilibrato il rapporto tra queste semplificazioni (l'hard) e gli operatori del servizio (giudici, avvocati,

funzionari dipendenti dall'organismo giustizia tutti), gli utenti e i cittadini riconoscerebbero, nello svolgimento e nell'esaurimento dei processi, la Polis.

Quella che l'opinione pubblica vorrebbe nel vivere comune rimotivato con buona salute (sanità) anche della cultura (scuola).

La società si incardina e vive in queste tre funzioni: la legge, la salute, la cultura.

Nell'induzione di queste proposizioni vorremmo ricavare la deduzione (la *reductio ad unum*), impossibile sino a quando la mole dei processi sarà tale da ingorgare il normale rapporto sociale della società.

In definitiva sarà sempre in evidenza, percepito come tale, solo un rapporto di informazione automatica (informatica: quella che non riscalda il cuore) per i cittadini ostacolati nel vivere civile nella città.

Quante tonnellate di carte riemergono dal ritardo di riequilibrio che si svolge, ad esempio, a Roma, tra le parti sociali?

Ricchi e poveri sono, su fronti opposti ma omologati dai media, nella frana delle dinamiche economiche che non torneranno umane se non riequilibrando quella bilancia che è ben figurata nel-

le aule del tribunale. Così, analizzato il problema, quello della organizzazione e funzionamento della Giustizia, ed, a caduta, le connessioni possibili per un riordino della società, dobbiamo prendere atto della necessità della totale rielaborazione del quadro.

Questo è innestato nelle accelerazioni dei tempi virtuali che sconfiggono gli equilibri culturali e antropologici della Polis. L'uomo è condizione condizionata dei cambiamenti che vive nella società ed allora deve rimodellare le priorità di intervento risalendo alle radici del problema che è l'uomo sociale. Questo è "elementare" direbbe Sherlock Holmes a Watson.

Allora nuovi paradigmi devono regolare il progresso delle civiltà secondo i tempi e i luoghi dell'oggi in cui ogni innovazione deve vivere nella filosofia del sapere.

La *reductio ad unum* degli statuti delle religioni, delle costituzioni degli stati, può essere, pur nelle articolazioni diverse come è legge di vita, nella rifondazione di quel principio ineludibile del diritto di ogni cittadino del mondo, nel pianeta globale dell'oggi, di avere concreta giustizia nella sapienza di una nuova cultura. Oltre la violenza degli antagonismi che ha come traguardo solo Hiroscima.

Piccoli passi di corrispondenza appaiono all'orizzonte nella attuazione di principi e leggi dove può, nello specifico, essere fattuale la difesa dei più deboli, i menodotati, i malati, i vecchi ed anche la speranza non ci deve lasciare se vediamo tornare al sole 33 minatori persi a settecento metri di profondità.

***AVVOCATO DEL FORO DI ROMA**
www.viapanisperna.com

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici • Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176 (336) 718399 - (338) 7124772

MIN.LAVORO: CONVENZIONE PER CONTRASTARE IL LAVORO NERO



Lil Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero della Difesa hanno firmato una convenzione per la cooperazione tra le Direzioni provinciali del Lavoro e l'Arma dei Carabinieri al fine di contrastare il lavoro nero.

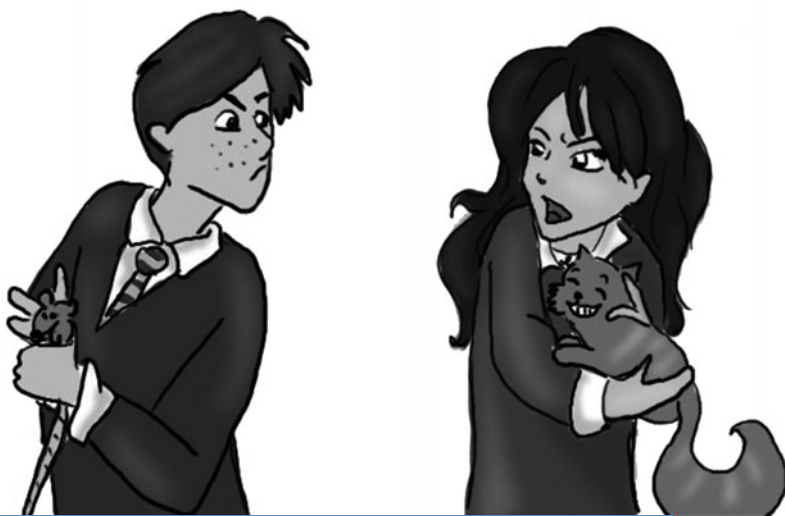
La cooperazione è finalizzata al contrasto di tutti quei fenomeni di criminalità connessi allo sfruttamento del lavoro, all'occupazione illegale di lavoratori e al rispetto delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Grazie alla convenzione, le Direzioni provinciali del lavoro e i Comandi provinciali dell'Arma dei Carabinieri coordineranno le proprie azioni su questo versante, terranno degli incontri trimestrali per lo scambio di dati e informazioni e per la programmazione di eventuali verifiche da effettuare congiuntamente. Con particolare riferimento al settore infortunistico, il comando provinciale dei carabinieri, anche tramite i comandi stazione, segnalerà alla rispettiva direzione del lavoro tutte quelle situazioni di evidente pericolosità legate alla mancata osservanza delle disposizioni di sicurezza nei cantieri, oltre agli infortuni gravi di cui sia venuto a conoscenza, per consentire tempestivi interventi ispettivi. Interventi che potranno avvenire, in casi di particolare pericolosità e gravità, anche con il supporto degli stessi Carabinieri. La convenzione si inserisce nel più ampio quadro di azioni che il Ministero del Lavoro sta portando avanti in materia. Vi rientrano il recente protocollo d'intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Inps, Inail e Agenzia delle Entrate, per lo scambio di dati e informazioni in materia di attività ispettiva; il Piano straordinario della vigilanza in agricoltura ed edilizia del gennaio 2010.

CASSAZIONE: STOP AI DISPETTI TRA VICINI

La Corte di Cassazione ha annullato una sentenza di assoluzione resa nei confronti di un inquilino dispettoso, in quanto secondo gli Ermellini vanno evitati gli scherzi tra dirimpettai. Basta insomma con i dispetti tra condomini altrimenti si rischia una condanna penale. Il caso esaminato dalla Corte è quello di un 32enne che per reagire ad un torto subito dai vicini aveva sparso della terra sulle loro auto. E' "illegittima" secondo la Corte l'assoluzione dall'accusa di imbrattamento e deturpamento sanzionata dall'art. 639 c.p. "solo in base al dato inerente alla facile rimozione dello stesso elemen-

to usato per imbrattare, vale a dire la terra sguinzagliata sui veicoli altrui". Per la Cassazione vanno scoraggiati i dispetti tra vicini. Ciò che "resta sufficiente ad integrare la fattispecie criminosa - scrive la Corte - è proprio la condotta di materiale mutamento delle condizioni in cui il bene altrui si trovava, in modo da alterarne l'aspetto". In relazione all'ingiuria poi la suprema Corte fa notare che "una prassi o un uso comune del linguaggio non vale ad escludere l'offesa alla dignità e all'onore del soggetto passivo, trattandosi di termine ('vigliacchi') evidentemente dispregiativo".



NON E' REATO NON CONTROLLARE I CONTENUTI DEL SITO DA PARTE DEL DIRETTORE



Lil Direttore di una rivista online non è penalmente responsabile ex art. 57 c.p. per i contenuti del sito internet che dirige posto che la norma si riferisce solo alla carta stampata e non anche ai contenuti diffusi via internet. Il chiarimento arriva dalla Corte di Cassazione (Sentenza n.35511/2010 Quinta se-

zione penale) che ha fatto notare come il termine "stampa", dal punto di vista normativo, non può che riferirsi a comunicazioni riprodotte tipograficamente. E poco importa che i contenuti internet siano in qualche modo anch'essi stampabili giacché, in tal caso, è l'utilizzatore finale a decidere eventualmente se

stampare o meno il contenuto online. Oltretutto - fa notare la Corte - non tutti i contenuti internet risultano stampabili come ad esempio i video. Non c'è dubbio insomma: secondo gli Ermellini la telematica è molto più eterogenea della stampa tradizionale e non vi può essere quindi una equiparazione.



Maurizio Zanchetti, noto baritono.

Tra gli ospiti d'onore saranno presenti anche Max Gazzè con la sua musica e Demo Mura ed il suo cabaret.

10.000 per mancanze di cure.

L'obiettivo è quello della creazione di un ospedale in loco, dove sarà possibile effettuare il trapianto di midollo osseo, unica solu-

Solidarietà... una causa da non perdere

Una serata di beneficenza dell'Associazione culturale forense "Avvocati alla ribalta"

di **SAMANTHA LUPONIO***

come protagonisti solamente avvocati, professionisti nella vita come nell'arte, alcuni dei quali con un lungo percorso teatrale alle spalle, come ad esempio Remo Pannain, prestigiatore conosciuto a livello internazionale e

La serata sarà di beneficenza mirerà a ricavare fondi utili alla Fondazione "Cure Talassemia", del Dott. Pietro Sodani e di Eugenio La Mesa, che si propone di curare i bambini affetti da talassemia nel Sud dell'India ove ogni anno nascono circa 13.000 bambini affetti da questa patologia e ne muoiono

zione possibile a tale tipo di malattia.

L'evento ha anche ottenuto il Patrocinio del ministero degli Affari Esteri e del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, il tutto coordinato dall'Avv. Samantha Luponio.

***AVVOCATO DEL FORO DI ROMA**

In occasione del Santo Natale è stato organizzato uno spettacolo di beneficenza al Teatro Quirino il 15 dicembre alle ore 21.00 dal titolo: "Un tocco...di solidarietà, ovvero...una causa da non perdere".

Si tratta di un format già sperimentato in passato, che ha avuto molta fortuna sin dalla sua prima messa in scena al teatro Brancaccio nel 1997.

Un varietà garbato ed al tempo stesso brillante, messo in scena dall'associazione culturale forense "Avvocati alla ribalta" e che ha come particolarità principale, quella di avere

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



"La Città dell'Automobile"

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400 (incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06.93546530 - 06.93547618

Succursali: Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permuta

FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000
Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

Diritto notarile

Recensione a cura di Carmen Langellotto

L'opera attinge le sue fonti dall'archivio didattico della "Scuola romana di Studi Giuridici Salvio Giuliano" del notaio Vincenzo De Paola.

La trattazione, interessando nelle sue varie accezioni ed esplicitazioni, il diritto civile, ha il fine di considerarlo nella prospettiva prevalente, ma non esclusiva, dell'attività notarile.

Il lavoro potrà infatti rilevarsi di valido ausilio non solo per la categoria notarile, ma in genere per tutti coloro, siano essi magistrati, avvocati o studiosi del diritto che ricerchino nel vasto panorama bibliografico un taglio "pratico" degli istituti trattati.

In tal senso l'opera risulta veramente innovativa poiché non è una mera ripetizione delle dottrine od un'elencazione degli orientamenti che si contendono la verità dogmatica sull'interpretazione del diritto.

Per i vari argomenti trattati, le soluzioni di diritto adottate trovano poi un giusto correlato, oltre all'indicazione costante di soluzioni giuridiche adeguate, anche nella redazione materiale di atti notarili di volta in volta richiamati per alcuni degli istituti o fattispecie giuridiche analizzate. Non manca naturalmente l'indicazione di sentenze di merito o di legittimità.

Autore: Lapenna Alberto

Editore: Giuffrè

Prezzo Euro €38,00 • Pagine: 556

ISBN: 8814113076



Nuovo codice della strada e processo penale

Recensione a cura di C.L.

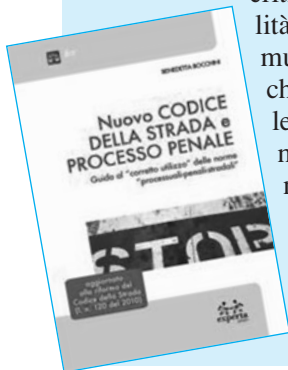
Il volume costituisce un efficace e duttile strumento rivolto ad avvocati, magistrati, polizia giudiziaria e studiosi. Partendo da una premessa sistematica, che non trascuri di dare ordine ad una non semplice ricostruzione storica del panorama normativo, sono affrontati gli aspetti sostanziali e processuali, penali ed amministrativi, offrendo una guida insostituibile per districarsi nel complesso quadro normativo relativo alla circolazione stradale. Il tutto senza trascurare un approccio critico alla materia. Di particolare utilità sono gli schemi normativi e le formule relative ad atti e provvedimenti, che consentono di rendere intelligibile una materia che, per le interconnessioni con i vari settori del diritto, non è di semplice interpretazione.

Autore: Bocchini Benedetta

Editore: Esperta Edizioni

Prezzo Euro €32,00 • Pagine: 352

ISBN: 9788860212283



GIUSTIZIA Recensioni

IL TEMA DEL MESE:

La giustizia online

Leggegiustizia

<http://www.legge-e-justizia.it/>



Legge e Giustizia, in rete da oltre dieci anni con edizioni settimanali, desidera essere uno strumento di aggiornamento rapido e sintetico, anche per i non addetti ai lavori, sull'applicazione della legge nelle aule di giustizia e fuori. La sezione informativa più ampia è quella dedicata al lavoro, subordinato e autonomo, nell'impresa privata e nella pubblica amministrazione, in Italia e all'estero. Altre sezioni sono dedicate al diritto di famiglia e agli aspetti giuridici dell'informazione. Ad esempio la sezione "Giudici Avvocati e Processi" informa sul funzionamento dei meccanismi processuali, sulle responsabilità e prerogative degli operatori del mondo giudiziario; essa contiene anche le novità giurisprudenziali su materie diverse da quelle trattate nelle altre sezioni, come ad esempio la responsabilità civile. La sezione "Opinioni e commenti", oltre ad essere una finestra sulla situazione generale in cui si inseriscono l'attività normativa e quella giudiziaria, ospita le valutazioni della redazione e degli utenti su decisioni e avvenimenti.

Aspetto: @@@@ Contenuti: @@@ Navigabilità: @@@



Diritto e progetto

www.dirittoeprogetti.it

Sito dedicato all'edilizia, urbanistica, appalti, ambiente. Rubriche, approfondimenti, dossier relativo al "bene casa". Il sito contiene una ricca raccolta della normativa di settore (europea, nazionale e regionale), giurisprudenza, commenti, catalogati anche per argomento. I materiali, costantemente aggiornati, sono organizzati come in un archivio, dove ogni informazione viene catalogata in maniera logica, in funzione dell'argomento; link, indici e motori interni facilitano la ricerca.

La newsletter permette di ricevere nella propria casella e-mail le ultime novità mentre il Forum offre lo spunto per discutere sugli argomenti di maggiore interesse e sottoporre quesiti inerenti le tematiche trattate dalla Rivista.

Aspetto: @@@@ Contenuti: @@@@ Navigabilità: @@@@

duce, tutto sembra dire che sia quella data persona il colpevole, ma quando la verità, il dato certo lo vai a scovare, sembra sfuggirti dalle mani come il mercurio.” Allora prosegue

profondamente rispettosa, senza censure, della vita da parte dell’artista consenta di andare ancora oltre alla visione di uno stato etico, per approdare alla teorizzazione dell’ economia

Anticonformista, irriverente, imprevedibile, sorprendente e disubbidiente, Gennaro Francione, Giudice presso la sezione penale del Tribunale di Roma e Consigliere di Corte di Cassazione nasce a Torre del Greco nel 1950, è scrittore e drammaturgo, sintesi efficace d’azione e di idee felici. Ha dato vita al movimento utopista antiarte. Brillante binomio di uomo di legge e di palcoscenico. Il teatro e la scrittura diventano l’approdo per creare movimento e riflessione, suggestioni ed iniziative, confrontarsi e vivere una vita altra, che fuori dal

Gennaro Francione, giudice, scrittore e drammaturgo

Mu-A: Movimento Utopista Antiarte

(l’artista è l’essere più giusto al mondo)

di **CLAUDIA COTTI ZELATI**

palco e dal Tribunale, non c’è. Lui è un “Anti-giudice” perché si pone in netto contrasto con il processo indiziario e considera il teatro, un laboratorio di vita, la possibilità di vivere un’alternativa al tempo comune. Si pone contro il processo indiziario, perché sostenuto da supposizioni, dubbi, punti di vista e personali verità “e l’opinione personale è pericolosa” sostiene Francione. La doxa è sempre pericolosa, basti ricordare il caso Cogne: si presume, si de-

Francione: “mi torna in mente la Caverna di Platone, così’ piena di ombre e mancate verità, a cui finisce per assomigliare una Giustizia cieca.” Nelle sue opere letterarie, drammaturgiche il giudice Francione, con ironia e procedendo anche per paradossi, esprime proprio tale dissenso. Si parte dal movimento “anti”, quindi da quello che non è, quello che non ha, quello che non vuole essere per arrivare all’essenza, al cuore pulsante del suo punto di vista sugli uomini e sul mondo. “L’artista è l’essere più giusto al mondo, i poeti, pittori, drammaturghi, attori, musicisti hanno una visione del reale alternativa e profonda, io vorrei che la società potesse essere governata da artisti, persuaso come sono, che solo la bellezza, la bellezza dell’animo, può salvare il mondo”. Come dire, che la visione asimmetrica, ma

estetica. Ed per questo che con feroce coerenza il Giudice Francione propone lo “smantellamento delle carceri, se non per reati accertati e gravissimi, del resto più aumentano le leggi e più aumentano i criminali e le carceri scoppiano. Non il diritto penitenziario ma diritto medicinale. Il criminale è *in primis* un malato sociale.” Per questo motivo il Giudice propone una giustizia di prevenzione “giudici di quartiere con funzione prevalentemente consultiva.” Ma allora la verità? “E’ un assurdo” prosegue Francione “perché la Giustizia diventa PATAFISICA, come accade per i processi indiziari. Soltanto una applicazione rigorosa del processo con prove fortissime, può scongiurare il pericolo di condannare innocenti, e servire da esempio per crescere spiritualmente”, e noi...la pensiamo come lui.



Di seguito pubblichiamo una lettera inviata dal signor Picarazzi al nostro Direttore Reboa in merito all'edi-

toriale "IL FINI ASSOLUTO N. 2" ritenendo condivisibili le argomentazioni espresse da Reboa.

Roma, 1 dicembre 2010.

Avv. Romolo Reboa

Direttore di "INGIUSTIZIA"

Fax 063222775

Caro Romolo,

leggo sempre con piacere i Tuoi editoriali. Vorrei esprimere la mia opinione in merito all'editoriale intitolato "*IL FINI ASSOLUTO N. 2*".

Ritengo le Tue argomentazioni molto valide ed ancorpiù condivisibili

Vorrei semplificare un po'. Fini vuole diventare primo ministro. Non importa con chi e come.

Ma proprio adesso stanno emergendo i suoi limiti culturali e politici, poiché sta abiurando tutto ciò che è stato o che forse ha rappresentato. Ancor più lo sta facendo con la solita arroganza tipica dei contenitori politicamente vuoti. Certo non si era mai visto prima un Presidente della Camera invitare un Presidente del Consiglio alle dimissioni. Uno così accusa di "*cesarismo*" Berlusconi. Pensa che la gente non sappia come faceva i suoi congressi. Pensa che gli italiani siano completamente ottusi da credere che suo cognato abiti in quell'appartamento per caso ed ancora quanti partiti ha sfasciato. Infine pensa che gli italiani possano credere alla tragica barzelletta che lui è l'uomo nuovo, il padre di un nuovo centro destra impeccabile rappresentante delle istituzioni. La sua "*lungimiranza politica*" e la sua ambizione non gli fa neanche intendere che la sinistra lo sta usando (per poi scaricarlo) e che, nello stesso tempo, sta facendo un grosso favore a Berlusconi. Questi aveva bisogno di un nemico data l'inconsistenza e la mediocrità della sinistra. Adesso forse ce l'ha e con il cerino in mano.

Colgo l'occasione per inviarti i più cari saluti.

Claudio Picarazzi

Una cartolina per...



...il Ministero dell'Istruzione

Siate realisti, chiedete l'impossibile

L'indirizzo Linguistico Brocca dell'Istituto Statale V. Arancio Ruiz (zona Eur) sta ormai vivendo una situazione insostenibile a causa della riforma scolastica della scuola superiore, che va a colpire insegnanti ed alunni. Infatti il nuovo ordinamento, prevedendo una riduzione oraria e la necessità di praticare moduli di 60 minuti per gli allievi delle prime, comporta non pochi problemi agli studenti legati ancora al vecchio ordinamento. In particolare gli studenti dell'indirizzo Linguistico Brocca devono affrontare 34 ore o 35 ore settimanali a fronte delle 29 ore previste dal nuovo ordinamento. Di conseguenza gli

studenti, obbligati a seguire il medesimo regime orario che prevede le ore da 60 minuti, sono costretti a rimanere dalle 8.00 alle 15.00 nell'edificio scolastico. Ovviamente questo comporta ricadute molto pesanti sull'attenzione degli studenti e sul raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. Gli studenti, unitariamente a parte del gruppo docente, hanno redatto una lettera per poter concretamente operare per il bene della "loro" scuola.

Egregio Signor Ministro, come ci ricorda Albert Camus nel "Caligola", l'uomo tende sempre all'infinito e all'utopia, e non sono lontani i tempi in cui giovani "chiederanno ancora l'impossibile".

di **ELETTRA MONACI**

Per segnalazioni: redazione@in-giustizia.it



- ✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
- ✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
- ✓ PIANI DI SICUREZZA
- ✓ PROCEDURE DI GESTIONE
- ✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA DELLA SICUREZZA

- ✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
- ✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
- ✓ Accessori
- ✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
- ✓ Idranti ed Attrezzature Antinfortunistiche ed Antincendio UNI
- ✓ Impianti di Rivelazione incendio
- ✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
- ✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
- ✓ Impianti a norme UL/FM
- ✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM)

Via G. Zibordi, 105

Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957

Fax 06/5062983

Cappio

Perché gli ordini professionali soffocano l'economia italiana

di **FRANCESCA FISCHIONE**

Il 17 novembre, presso la libreria Enoarcano, è stato presentato il nuovo libro dell'avv. Riccardo Cappello: "Il Cappio, perché gli ordini professionali soffocano l'economia italiana" (Rubbettino 2010).



All'evento erano altresì presenti il presidente dell'Antitrust Antonio Caticalà, il professor Franco Chiarenza ed il vicepresidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici Ennio Lucarelli. Il libro rappresenta una vivace critica agli ordini professionali italiani, vere e proprie "caste sociali" finalizzate ad un mero principio di autoconservazione, che finisce per bloccare ed impedire il sorgere di un'ormai necessaria modernizzazione e liberalizzazione del mercato italiano. La concorrenza, secondo il presidente Caticalà, è il vero motore dell'economia

e come tale dovrebbe rappresentare il fondamento delle attuali scelte di politica economica. A questo scopo l'Antitrust svolge un «importante ruolo di coscienza nel nostro Paese, poiché il principio di libera concorrenza è tutt'altro che condiviso nella cultura italiana» e «una funzione di contrasto ad una tendenza che invece di diminuire continua ad espandersi: ogni nuova professione, nel momento in cui nasce è portata a chiudersi in sé stessa, attraverso la creazione dell'ordine, con il fine di proteggersi dal mercato, piuttosto che aprirsi ad esso». Il prof. Chiarenza ha poi sottolineato come l'ordine professionale sia in realtà una delle più gravi «incrostazioni della nostra società», esprimendo un "ricatto di voto" nei confronti della classe politica, e presentando una spiccata «asimmetria informativa» rispetto all'utenza, pretesto per imporre uno schema corporativistico e per «proteggere il proprio territorio contro ogni invasione esterna». L'avv. Cappello ha evidenziato la dannosa incidenza degli ordini sulla vita dei giovani giuristi, «bloccati dall'onere d'iscrizione all'albo, rappresentante una vera e propria licenza di caccia, che ostacola ai giovani avvocati l'acquisizione di una propria ed indipendente clientela». Gli ordini, quindi, vengono presentati come una complicata matassa di fili, un *unicum* con il potere politico e legislativo.

role chiave con cui iniziamo la recensione di questo libro. La solitudine del protagonista, Nestore Linus, un affermato avvocato penalista principe del foro romano, che non sopporta la mancanza di rispetto e di legalità nell'amministrazione locale e per questi motivi tenta la carriera politica per agire in favore della cosa pubblica. Una storia autobiografica dell'autore, l'Avv. Pasquale Ciampa che narra dell'ascesa, al posto di sindaco di un piccolo paese dei Castelli romani, di un uomo retto ed onesto che si trova a ricoprire una posizione che lo rende scomodo di fronte al "sistema". Il tutto raccontato in un intreccio tra "tempo storico" e "tempo giudiziario", tra cattiva politica e vita giudiziaria, scandita da un bre-

GIUSTIZIA Eventi

Venerdì 12 novembre nell'aula A del Tribunale penale di Roma alla presenza dell'Avv. Gian Domenico Chiazza, presidente CPR è stato presentato il libro dell'Avvocato Pasquale Ciampa dal titolo "L'orgoglio di una Solitudine". Solitudine ed Orgoglio, sono queste le pa-

ve accenno in ogni capitolo di alcuni dei grandi "casi" che segnano il trascorrere degli quegli anni. E' proprio questa la felice intuizione dell'autore, che oscilla tra il lavoro e la vita politica del protagonista, in questo filo doppio tra essere avvocati penalisti e vivere un'esperienza pubblica, tra l'essere

L'orgoglio di una solitudine

di **DIEGO DE GIOIELLIS**

giuristi e "cittadini serventi", in questo parallelismo tra la professione e la passione politica, ormai diventata mestiere. Un libro amaro, in cui emerge la delusione di un uomo che si sente impotente di fronte alla politica del politichese, e sconfitto da una realtà radicata nella vita amministrativa italiana. C'è anche dell'orgoglio però, orgoglio per una diversità culturale propria di quegli avvocati che credono nella loro professione. Qui, infatti, nessuno può condizionarlo nelle sue scelte per mere esigenze partitiche. Un libro che ci invita ad avere speranza nel futuro, e che incoraggia la società civile a non mollare e ad impegnarsi contro questa politica, così lacunosa e così in preda ai poteri forti.

Stampa offset e digitale
dal piccolo
al grande formato

selegrafica80

INDUSTRIA GRAFICA e CARTOTECNICA



POSTERS • MANIFESTI
DEPLIANTS • CATALOGHI • RIVISTE
CARTONATI ED ESPOSITORI DA TERRA E DA BANCO
PROGETTAZIONI GRAFICHE ED ELABORAZIONI IMMAGINI

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio • Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286

<http://www.selegrafica.it> • Email: info@selegrafica.it